

No Scorie International invita a leggere l'articolo La Francia radioattiva

martedì 13 ottobre 2009

NoScorie

International Æ invita a leggere

l'articolo che si riporta : La Francia radioattiva

Se le notizie sono confermate, immaginate cosa ancora potrebbe accadere in Italia - dopo tutto quello che Æ giÆ accaduto (scuole, palazzi, campi coltivati, falde, fiumi, mari, ecc. inquinati da rifiuti tossici e radioattivi), senza aver eseguito "ufficialmente" nessuna attivitÆ nucleare da moltissimi anni - con l'aiuto dei francesi nella costruzioni delle nuove centrali! Temo che gli italiani, a loro insaputa, abbiano aiutato non poco i paesi europei "nuclearisti" a disfarsi dei rifiuti piÆ¹ pericolosi ...

Dobbiamo iniziare a cercarci un altro pianeta ... o reagiamo subito! PerÆ² attenzione! Della reazione francese al nucleare non ne parla nessuno! Eppure leggiamo di grandi manifestazioni, anche con scontri, come cidicono gli amici della rete francese antinucleare "Sortir du nuclÆ©aire" ...

La Francia radioattivaÆ da: Altre Notizie [ttp://www.altrenotizie.org/ambiente/2751-la-francia-radioattiva.html](http://www.altrenotizie.org/ambiente/2751-la-francia-radioattiva.html)

A partire dal 1999, ma qualcuno ipotizza anche prima, Æ stata tralasciata ogni forma di controllo sulle scorie radioattive prodotte nella filiera nucleare, ... di Alessandro Iacucelli

Il documentario mandato in onda dall'emittente televisiva d'oltralpe France 3 ha scosso un po' tutto il Paese transalpino. Anche perchÆ© i francesi stessi non se l'aspettavano: i rifiuti speciali pericolosi sono stati usati per realizzare stadi, strade e parcheggi. Ma il documentario televisivo Æ andato anche oltre, misurando e mostrando al pubblico un elevato livello di radioattivitÆ sia in molte zone rurali sia nelle aree urbane del Paese. L'inchiesta, firmata dai giornalisti Emmanuel Amara e Romain Icard, denuncia per la prima volta pubblicamente come le scorie pericolose siano state utilizzate per realizzare opere infrastrutturali, delle quali tra l'altro la Francia va fiera. Nel documentario vengono riprese alcune passate inchieste giornalistiche, vengono messi assieme i dati di circa 80 siti, soprattutto per quanto riguarda il massiccio utilizzo di materiali di scarto delle miniere di uranio per realizzare terrapieni, strade e parcheggi e quant'altro. Praticamente, un vero e proprio smaltimento a costo zero di materiali e detriti, definiti "sterili" sulla relativa documentazione, ma ovviamente niente affatto innocui.

I detriti cosiddetti "sterili" sono quelli a basso contenuto di uranio, scartati perchÆ© non utili all'industria nucleare, ma con l'accumulo in anni e anni dicostruzioni, stanno procurando un danno sanitario che inizia ad assumere una notevole gravitÆ .

In Francia esiste un unico laboratorio indipendente che si occupa di ricerca e informazione sulla radioattivitÆ , il CRIIRAD, che ha denunciato giÆ da un paio di anni alle autoritÆ e all'opinione pubblica l'esistenza di aree con una radioattivitÆ anche 60-100 volte superiore a quella naturale. Nel marzo del 2007, il CRIIRAD ha pubblicato un primo rapporto, nel quale si stimava un totale di circa 225.000 tonnellate di materiali di scarto dell'industria statale Cogema (Compagnia Generale delle materie radioattive), sotterratinell'area dello stadio nella cittadina di Gueugnon, in Borgogna.

La denuncia

suscita una grande sorpresa ed un altrettanto grande allarme tra gli abitanti. L'inchiesta televisiva di Amara e Icard dimostra che di casi come questo ne esistono quasi un centinaio in tutta la Francia, con i cittadini rigorosamente all'oscuro. Ed è andata così per trent'anni. Trent'anni in cui un vero e proprio segreto di Stato ha coperto i gravi danni all'ambiente ed alla salute dei francesi. Gli unici a sapere, oltre i dirigenti statali, erano i lavoratori. Ha destato impressione, nel documentario, l'intervista a Jules Rameau, impiegato nell'officina di trattamento dell'uranio dal 1955 al 1980: "L'uranio", racconta l'uomo", arrivava in forma di pietre dalla cava e qui veniva frantumato. Successivamente, una macchina lo filtrava. Tutto ciò che era acqua e sabbia è stato portato qui. Vedete lo stadio? Il terrapieno è stato costruito con lo sterile".

A fare tutto questo sono stati in due: la CEA (Commissariato dell'energia atomica) e la Cogema, cioè due aziende statali. La Cogema da tre anni è diventata Areva, il principale operatore nucleare francese. I numeri sono preoccupanti: dal 1946 in poi, sul territorio francese sono state sfruttate circa 210 miniere di uranio per fornire materia prima alle centrali nucleari nazionali, ma anche alla fabbricazione di armi nucleari. Ancora una volta, il costo ambientale e sanitario viene pagato dagli abitanti dei 25 dipartimenti coinvolti. A partire dal 1999, ma qualcuno ipotizza anche prima, è stata tralasciata ogni forma di controllo sulle scorie radioattive prodotte nella filiera nucleare, per non parlare dei controlli sanitari sui minatori, gran parte dei quali sono già deceduti precocemente per malattie collegate all'estrazione e all'esposizione alla radioattività.

La denuncia che emerge dall'inchiesta di France 3 è che chi effettua i controlli dovrebbe essere invece il controllato. Ad oggi, le aziende statali francesi, prima di tutto l'Areva, non sembrano volersi assumere le responsabilità della situazione. Mentre alcune aree vengono misteriosamente recintate e ne viene proibito l'accesso, altre vengono lasciate disponibili alle popolazioni. Inoltre, non si parla di bonificare, ovviamente dove possibile, cioè solo in casi abbastanza rari, i siti più inquinati. La cosa che fa riflettere è che addirittura Areva nega la pericolosità di queste aree: o prende tempo, oppure scarica le responsabilità sull'amministrazione pubblica in merito alle decisioni di recintare le zone a rischio o informare i cittadini. Così come non prende atto, e questo è chiaramente dimostrato dalle domande dell'intervistatrice ad un portavoce della compagnia, di uno studio dell'Istituto di Radioprotezione e sicurezza nucleare (IRSN) che afferma come prolungate esposizioni a basse dosi di radioattività, possano creare nella popolazione problemi ai reni, di respirazione, di comportamento, di alimentazione e di riproduzione. Areva non intende rispondere né di questo né di altro.

Ad essere particolarmente in imbarazzo è certamente l'ASN, cioè l'Agenzia Nucleare di Stato, che è incaricata di fare i controlli su tutti gli aspetti del nucleare, compresi la protezione della popolazione e la loro informazione. Per il suo presidente, in carica da oltre 15 anni, non c'è alcun motivo di timore. E si tratta di un'Agenzia di Stato. Quel che emerge dal documentario shock mandato in onda, è che in tema di nucleare i pericoli nascono dall'assenza di trasparenza. E quando si tocca questo tema, il pensiero va all'Italia, dove ci si sta imbarcando in un'avventura nucleare con un atteggiamento da sprovveduti da parte dello Stato, e dove prima ancora della costruzione della filiera già è stato imposto il segreto di Stato sui siti.

Ancora sulla trasparenza, gli autori dell'inchiesta indagano su un altro tema importantissimo: in tutti questi anni, di questo modo di smaltire le sostanze radioattive, la politica francese sapeva? La conclusione può essere solo affermativa, visto che ben diciotto anni fa era stato realizzato un rapporto a cura del direttore del Consiglio per la Sicurezza delle Informazioni Nucleari, dove veniva evidenziato che il problema

scorie era stato ampiamente sottovalutato, in particolare la nocività dei cosiddetti "discendenti dell'uranio". Si parla quindi dei prodotti del decadimento dell'uranio, come torio e radio 226. Questo rapporto, e tutti quelli successivi, sono sempre stati accantonati e nascosti dai ministri di turno, indipendentemente dalla loro provenienza politica. Il nucleare in Francia è stato trattato come una questione riservata alle alte sfere dello Stato, ma in cima non troviamo l'Eliseo o il Parlamento, ma sempre l'Areva. Cioè, l'industria nucleare è stata trattata politicamente come qualcosa che non può avere alcun ostacolo, un terreno sostanzialmente coperto dal segreto e dagli interessi statali e delle grandi aziende energetiche. In pratica, ad essere assente, è stata la responsabilità sociale di questo settore. Questo dovrebbe far riflettere non solo i francesi, ma anche noi italiani. Magari adesso, e non tra 15 o 20 anni, quando le centrali nucleari saranno già in produzione.

da Pino Mele EVITIAMO DI PRODURRE ALTRE SCORIE ... ovunque e di ogni tipo ...

Se vuoi essere iscritto all'indirizzario NoScorie invia mail a giuseppemele@interfree.it con oggetto:

ISCRIVIMI.

notizie utili su:

www.olambientalista.it

www.scanziamolescorie.org

www.ilbrigantelucano.com

www.sortirdunucleaire.org

<http://zonanucleare.atspace.com>

www.terrejoniche.it

www.amicidinduguzangu.org

<http://indirizzarionoscorie.blogspot.com/>

À